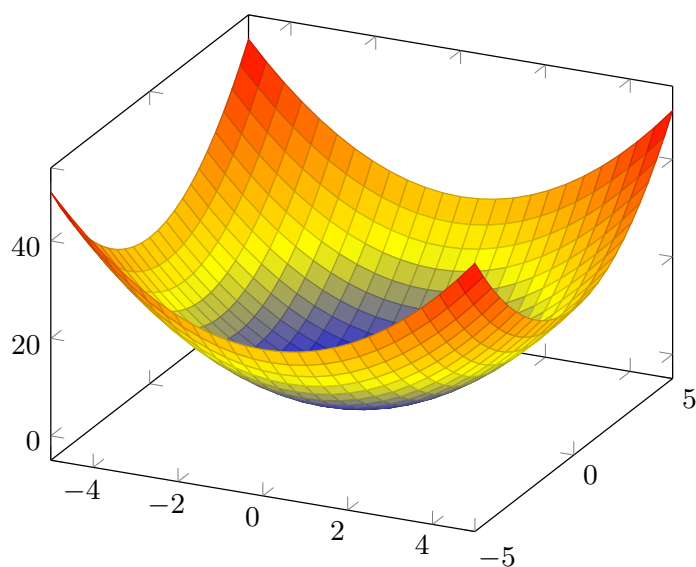


Analisi II

Riassunto da: *"Analisi Matematica 2 - Claudio Canuto, Anita Tabacco"*

Dispensa realizzata da *Federico Cesari e Matteo Herz*



Indice

1	Serie numeriche	3
1.1	Successioni di numeri complessi	3
1.2	Carattere di una serie	3
	Teorema: Condizione necessaria di convergenza	3
	Teorema: "Linearità delle serie"	4
1.3	Serie geometrica, serie telescopiche e armoniche	4
	Serie geometrica	4
	Serie telescopiche	5
	Serie armonica	5
1.4	Serie a termini non negative a segni alterni	6
	Teorema: Le serie a termini non negativi o convergono o divergono	6
	Teorema: Convergenza assoluta implica convergenza semplice	7
1.5	Criteri applicabili alle serie	7
	Criterio del confronto	7
	Criterio del confronto asintotico	8
	Criterio della radice	8
	Criterio del rapporto	8
	Criterio dell'integrale di Mc. Laurin	8
	Criterio di Leibniz	8
1.6	Procedimento per la risoluzione degli esercizi	9
2	Topologia di \mathbb{R}^n	10
3	Limiti di funzioni in più variabili	11
	Teorema: Equivalenza tra limite globale e limite componente per componente	11
	Punto all'infinito	12
3.1	Utilizzo delle curve	12
	Proprietà	12
	Corollario	12
3.2	Punti stazionari per campi scalari e vettoriali	12
	Teorema di Weierstraß	12
	Teorema di Fermat	13
	Teorema: Condizione necessaria per essere min/max locale	15
	Teorema: Condizioni Sufficienti	16
4	Calcolo differenziale per funzioni scalari	17
4.1	Derivate parziali	17
	Derivate direzionali	17
	Corollario	17
	Gradiente come vettore di massima crescita	17
	Ortogonalità del gradiente agli insiemi di livello	17
4.2	Differenziabilità	18
	Teorema: differenziabilità implica esistenza della derivata direzionale	18
	Teorema: differenziabilità implica continuità	19
	Teorema: condizione sufficiente di differenziabilità	20
	Corollario	20
4.3	Derivate seconde	20
	Matrice Hessiana	20
	Teorema di Schwartz	20
5	Calcolo differenziale per funzioni vettoriali	21
5.1	Curve parametriche	21
	Sostegno	21
	Curva semplice	21
	Arco di curva	21
	Estremi	21
	Curva di Jordan	21
	Curva regolare	21
5.2	Derivate parziali	22

	Derivate direzionali	22
	Differenziale	22
5.3	Composizione di campi vettoriali	23
	Chain rule	23
5.4	Teorema di inversione locale	23
	TIL	23
5.5	Teoremi della funzione implicita	24
	Dini in 2 dimensioni	24
	Corollario	24
6	Superfici in \mathbb{R}^3	25
7	Calcolo integrale per funzioni in più variabili	26
7.1	Insiemi misurabili	26
	Teorema: Condizione di misurabilità	26
7.2	Funzioni integrabili	26

1 Serie numeriche

Sia $a_n \in \mathbb{C}$ successione di numeri complessi, chiamiamo **serie numerica** la sommatoria

$$\sum_{n=0}^{\infty} a_n = a_1 + \dots + a_n + \dots$$

Chiamiamo invece **ridotta ennesima** della serie la quantità

$$S_N = \sum_{n=0}^N a_n = a_1 + \dots + a_N \quad N \in \mathbb{N}$$

Abbiamo costruito la **successione delle ridotte** S_N con $N \in \mathbb{N}$.

1.1 Successioni di numeri complessi

Definizione: Serie convergente divergente e indeterminata

Se il limite

$$\lim_{N \rightarrow \infty} S_N = S \in \mathbb{C}$$

diciamo che la serie

$$\sum_{n=0}^{\infty} a_n = S$$

converge ad S e chiamiamo S somma della serie.

Nel caso in cui S_N sia divergente o indeterminata la serie è divergente o indeterminata.

1.2 Carattere di una serie

Si osserva che preso $n_0 \in \mathbb{N}$ e considerando la serie

$$\sum_{n=n_0}^{\infty} a_n \quad \text{questa ha lo stesso carattere di} \quad \sum_{n=0}^{\infty} a_n$$

Chiaramente la somma sarà diversa, il carattere tuttavia non cambia.

Teorema: Condizione necessaria di convergenza

Sia $a_n \in \mathbb{C}$. Condizione necessaria affinché la serie

$$\sum_{n=0}^{\infty} a_n$$

converga è che

$$\lim_{n \rightarrow \infty} a_n = 0$$

Dimostrazione

Supponiamo che

$$\lim_{n \rightarrow \infty} S_N = S \in \mathbb{C} \quad a_n = S_n - S_{n-1}$$

allora

$$\lim_{n \rightarrow \infty} a_n = \lim_{n \rightarrow \infty} S_n - S_{n-1} = S - S = 0$$

Teorema: "Linearità delle serie"

Prendiamo due serie di numeri complessi convergenti rispettivamente ad A e a B :

$$\sum_{n=0}^{\infty} a_n = A \qquad \sum_{n=0}^{\infty} b_n = B$$

allora

$$i) \quad \forall \lambda \in \mathbb{C} \quad \sum_{n=0}^{\infty} \lambda a_n = \lambda \sum_{n=0}^{\infty} a_n = \lambda A$$

$$ii) \quad \sum_{n=0}^{\infty} (a_n + b_n) = \sum_{n=0}^{\infty} a_n + \sum_{n=0}^{\infty} b_n = A + B$$

1.3 Serie geometrica, serie telescopiche e armoniche**Serie geometrica**

Fissato $q \in \mathbb{C}$ si dice **serie geometrica** di ragione q la serie

$$\sum_{n=0}^{\infty} q^n = \frac{1 - q^{N+1}}{1 - q}$$

il carattere è determinato da q :

$$\begin{array}{ll} |q| < 1 & \text{la serie converge} \\ |q| > 1 \text{ o } q = 1 & \text{la serie diverge} \\ |q| = 1 \text{ e } q \neq 1 & \text{la serie è indeterminata} \end{array}$$

Dimostrazione

1. $|q| < 1$

$$S_N = \sum_{n=0}^N q^n = \frac{1 - q^{N+1}}{1 - q}$$

Verifichiamo che S_N sia effettivamente uguale a quanto scritto:

$$\begin{aligned} (1 - q) \sum_{n=0}^N q^n &= \sum_{n=0}^N q^n - q \sum_{n=0}^N q^n \\ &= \sum_{n=0}^N q^n - \sum_{n=0}^N q^{n+1} \\ &= 1 - q^{N+1} \end{aligned}$$

Allora:

$$|q^{N+1}| = |q|^{N+1} \rightarrow 0 \text{ per } N \rightarrow +\infty$$

$$\implies \lim_{N \rightarrow \infty} q^{N+1} = 0$$

Dunque:

$$\lim_{n \rightarrow \infty} S_N = \lim_{n \rightarrow \infty} \frac{1 - q^{N+1}}{1 - q} = \frac{1}{1 - q} \cdot \lim_{n \rightarrow \infty} (1 - q^{N+1}) = \frac{1}{1 - q}$$

2. $|q| > 1$

Usando la disuguaglianza triangolare inversa si ha:

$$|S_N| = \left| \frac{1 - q^{N+1}}{1 - q} \right| = \frac{|1 - q^{N+1}|}{|1 - q|} \geq \frac{|1| - |q|^{N+1}}{|1 - q|}$$

Da cui segue:

$$\begin{aligned} \lim_{N \rightarrow \infty} \frac{|1| - |q|^{N+1}}{|1 - q|} &= \frac{1}{|1 - q|} \lim_{N \rightarrow \infty} |1 - |q|^{N+1}| \\ &= \frac{1}{|1 - q|} \left| 1 - \lim_{N \rightarrow \infty} |q|^{N+1} \right| \\ &= +\infty \end{aligned}$$

3. $q = 1$

$$S_N = \sum_{n=0}^N 1 = 1 + 1 + \dots + 1 = N + 1$$

$$\Rightarrow \lim_{N \rightarrow \infty} S_N = +\infty \Rightarrow \text{La serie è divergente}$$

Serie telescopiche

Chiamiamo **serie telescopiche** le seguenti le serie di forma

$$a_0 + \sum_{n=1}^{\infty} (a_n - a_{n-1}) \quad a_n \subset \mathbb{C}$$

alcuni esempi di serie telescopiche

$$i) \quad \sum_{n=1}^{\infty} \frac{1}{n(n+1)} = 1$$

$$ii) \quad \sum_{n=1}^{\infty} \log \left(1 + \frac{1}{n} \right) = +\infty$$

Serie armonica

Prende il nome di **serie armonica generalizzata**

$$\sum_{n=1}^{\infty} \frac{1}{n^a}$$

Il carattere è terminato da a :

$$\begin{aligned} a \leq 1 & \quad \text{la serie diverge} \\ a > 1 & \quad \text{la serie converge} \end{aligned}$$

Mostriamo perché la serie con $a = 1$ diverge:

$$a_n = \frac{1}{n} \rightarrow 0, \quad n \rightarrow \infty$$

$$\log \left(1 + \frac{1}{n} \right) \approx \frac{1}{n}, \quad n \rightarrow \infty$$

$$\sum \log \left(1 + \frac{1}{n} \right) \text{ diverge} \Rightarrow \sum \frac{1}{n} \text{ diverge per il criterio del confronto asintotico.}$$

Dimostrazione

1. $a \leq 1$ con $a \in \mathbb{R}$ così che valga $\frac{1}{n^a} \geq \frac{1}{n} \forall n \geq 1$.

$$\sum_{n=1}^{\infty} \frac{1}{n^a} \geq \sum_{n=1}^{\infty} \frac{1}{n} \quad \text{serie armonica divergente}$$

quindi per il criterio del confronto, essendo maggiore di una serie divergente, diverge anche la serie $\sum \frac{1}{n^a}$.

2. $a > 1$

In generale vale:

$$\frac{1}{n^\alpha} \leq \int_{n-1}^n \frac{dx}{x^\alpha}$$

Allora:

$$S_n = \sum_{n=2}^n \frac{1}{n^\alpha} \leq \int_1^n \frac{dx}{x^\alpha} \leq \int_1^\infty \frac{dx}{x^\alpha}$$

Si ha inoltre:

$$\begin{aligned} \int_1^\infty \frac{1}{x^\alpha} dx &= \left[\frac{x^{-\alpha+1}}{-\alpha+1} \right]_1^\infty \\ &= \left[\frac{1}{(-\alpha+1)x^{\alpha-1}} \right]_1^\infty \\ &= \frac{1}{\alpha-1} < \infty \end{aligned}$$

$\{S_n\}$ è monotona crescente e superiormente limitata \implies la serie converge

1.4 Serie a termini non negative a segni alterni

$$\text{Termini non negativi} \quad \sum_{n=0}^{\infty} a_n, \quad a_n \geq 0, \quad \forall n \in \mathbb{N}$$

$$\text{Segni alterni} \quad \sum_{n=0}^{\infty} (-1)^n b_n, \quad b_n > 0, \quad \forall n \in \mathbb{N}$$

Teorema: Le serie a termini non negativi o convergono o divergono

Sia $\sum_{n=0}^{\infty} a_n$ una serie a termini non negativi, questa può o convergere o divergere, non può essere indeterminata.

Dimostrazione

Prendo $\{S_N\}_{N \in \mathbb{N}}$ **monotona crescente**:

$$S_{N+1} = S_N + a_{N+1} \geq S_N$$

Se il limite converge a S limite superiore

$$\lim_{N \rightarrow \infty} S_N = S \in [0, +\infty) \quad S = \sup_{N \in \mathbb{N}} S_N$$

\Rightarrow La serie converge

Se $\{S_N\}_{N \in \mathbb{N}}$ non è superiormente limitata si ha

$$\lim_{N \rightarrow \infty} S_N = +\infty$$

\Rightarrow La serie diverge

Definizione: Convergenza assoluta

Sata una serie di numeri complessi $\sum_{n=0}^{\infty} a_n \in \mathbb{C}$ si dice che la serie è **assolutamente convergente** se è convergente la serie

$$\sum_{n=0}^{\infty} |a_n|$$

Teorema: Convergenza assoluta implica convergenza semplice

Sia $\sum_{n=0}^{\infty} a_n \in \mathbb{C}$. Supponiamo che la serie sia assolutamente convergente, allora la serie è anche semplicemente convergente. Inoltre vale

$$\left| \sum_{n=0}^{\infty} a_n \right| \leq \sum_{n=0}^{\infty} |a_n|$$

1.5 Criteri applicabili alle serie

Criterio del confronto

Siano $\sum_{n=0}^{\infty} a_n$ e $\sum_{n=0}^{\infty} b_n$ due serie a termini positivi.
Supponiamo che esiste finito $n_0 \in \mathbb{N}$ t.c.

$$a_n \leq b_n \quad , \quad \forall n \geq n_0$$

Allora:

- 1) se $\sum_{n=0}^{\infty} b_n$ è convergente $\Rightarrow \sum_{n=0}^{\infty} a_n$ è convergente
- 2) se $\sum_{n=0}^{\infty} a_n$ è divergente $\Rightarrow \sum_{n=0}^{\infty} b_n$ è divergente

Dimostrazione

Non è restrittivo supporre $n_0 = 0$.

$$1) S_N = \sum_{n=0}^N a_n \leq \sum_{n=0}^N b_n \leq \sum_{n=0}^{\infty} b_n < \infty$$

S_N è una successione monotona crescente superiormente limitata \Rightarrow è convergente

2) Per **contraddizione**, supponiamo che:

$\sum_{n=0}^{\infty} b_n$ converga \Rightarrow per il punto 1) la serie $\sum_{n=0}^{\infty} a_n$ dovrebbe convergere.
Abbiamo ottenuto una contraddizione.

Dunque:

$$\Rightarrow \sum_{n=0}^{\infty} b_n \text{ diverge.}$$

Criterio del confronto asintotico

Criterio della radice

Sia $\sum a_n$ serie a termini positivi. Supponiamo che esista

$$\lim_{n \rightarrow \infty} \sqrt[n]{a_n} = \lim a_n^{1/n} = l \in [0, +\infty]$$

allora

$$\begin{aligned} l < 1 & \text{ la serie converge} \\ l > 1 & \text{ la serie diverge} \\ l = 1 & \text{ caso dubbio} \end{aligned}$$

Criterio del rapporto

Sia $\sum a_n$ serie a termini positivi. Supponiamo $a_n > 0 \forall n$ e che esista

$$\lim_{n \rightarrow \infty} \frac{a_{n+1}}{a_n} = l \in [0, +\infty]$$

allora

$$\begin{aligned} l < 1 & \text{ la serie converge} \\ l > 1 & \text{ la serie diverge} \\ l = 1 & \text{ caso dubbio} \end{aligned}$$

Criterio dell'integrale di Mc. Laurin

Criterio di Leibniz

Sia data la serie $\sum_{n=0}^{\infty} (-1)^n b_n$ con $b_n > 0 \forall n$. Supponiamo

$$\begin{aligned} 1) & \quad b_{n+1} \leq b_n \quad \forall n \quad (\text{la serie è decrescente}) \\ 2) & \quad \lim_{n \rightarrow \infty} b_n = 0 \end{aligned}$$

Allora la serie converge a

$$S = \sum_{n=0}^{\infty} (-1)^n b_n$$

$$\text{e } |S - S_N| \leq b_{N+1} \quad \forall N \in \mathbb{N}.$$

1.6 Procedimento per la risoluzione degli esercizi

1. Verificare la condizione necessaria di convergenza
2. Se è a **valori non negativi**:
 - (a) Tramite confronto e confronto asintotico verificare se questa converge o diverge.
3. Se è a **segni alterni**:
 - (a) Ne studio il modulo;
 - (b) Tramite confronto e confronto asintotico verificare se questa converge o diverge assolutamente;
 - (c) Se diverge uso il **criterio di Leibniz**;
 - (d) Verifico che sia strettamente decrescente;
 - (e) Se lo è la serie è semplicemente convergente.

2 Topologia di \mathbb{R}^n

Questa sezione contiene solo definizioni, non sto a distinguerle con il riquadro colorato.

Intorno

Si dice **intorno sferico** di centro $x_0 \in \mathbb{R}^n$ e raggio $r > 0$ l'insieme

$$B(x_0, r) = \{x \in \mathbb{R}^n \mid d(x, x_0) = |x - x_0| < r\}$$

La distanza dalle due dimensioni in poi chiaramente è espressa come

$$d(x, x_0) = \sqrt{(x - x_0)^2 + (y - y_0)^2 + \dots}$$

Punto di accumulazione

Sia $A \subseteq \mathbb{R}^n$ e $x_0 \in \mathbb{R}^n$. Si dice **punto di accumulazione** per A se

$$\forall r > 0 \quad (B(x_0, r) \setminus \{x_0\}) \cap A \neq \emptyset$$

In sostanza è un punto di accumulazione se ogni suo intorno contiene punti di A diversi da se stesso

Insieme limitato

$A \subseteq \mathbb{R}^n$ si dice limitato se

$$\begin{aligned} & \exists M > 0 \mid \|x\| \leq M, \quad \forall x \in A \\ & A \subseteq \overline{B(O, M)} \quad \text{con} \quad B(O, M) = \{x \in \mathbb{R}^n \mid \|x\| \leq M\} \end{aligned}$$

Insieme aperto

$A \subseteq \mathbb{R}^n$ si dice aperto se

$$\forall x \in A \quad \exists r > 0 \mid B(x, r) \subset A$$

- \mathbb{R}^n è un insieme aperto;
- L'intersezione di qualunque famiglia di un chiuso è un aperto,
- L'unione di un numero finito di chiusi è un aperto.

Insieme chiuso

$C \subseteq \mathbb{R}^n$ si dice **chiuso** se il suo complementare $\mathbb{R}^n \setminus C$ è un aperto.

- Sono chiusi gli insiemi \mathbb{R}^n e \emptyset ;
- l'intersezione di qualunque famiglia di un chiuso è un chiuso;
- l'unione di un numero finito di chiusi è un chiuso.

Insieme compatto

Un sottoinsieme $K \subset \mathbb{R}^n$ è detto **compatto** se è chiuso e limitato.

Putni interni, esterni e di frontiera

$$\text{Interno:} \quad \exists r > 0 \mid B(x_0, r) \subset A$$

$$\text{Interno:} \quad \exists r > 0 \mid B(x_0, r) \cap A = \emptyset$$

Se x_0 non è né interno né esterno è un putno di frontiera.

- $\text{Int}(A)$ è un aperto ed è il più grande aperto contenuto in A ;
- $\text{Int}(A) \cap \text{Fr}(A)$ è un chiuso ed è il più piccolo chiuso contenente A e viene denotato con \bar{A} ;
- $\text{Fr}(A)$ è un chiuso;
- A è chiuso $\iff A = \text{Int}(A)$;

3 Limiti di funzioni in più variabili

Definizione: Limite di funzione a più variabili

Sia $F : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^m$.

Sia $x_0 \in \mathbb{R}^n$ punto di accumulazione per A .

Diciamo che $l \in \mathbb{R}^m$ è limite di F per $x \rightarrow x_0$ e scriviamo $\lim_{x \rightarrow x_0} F(x) = l$ se:

$$\forall \epsilon > 0, \exists \delta > 0 \mid \forall x \in A, 0 < \|x - x_0\| < \delta \implies \|F(x) - l\| < \epsilon$$

Teorema: Equivalenza tra limite globale e limite componente per componente

Sia $F : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^m$.

Sia $x_0 \in \mathbb{R}^n$ punto di accumulazione per A ed $F(x) = (F_1(x), \dots, F_m(x))$.

Allora, preso $l \in \mathbb{R}^m$ si ha:

$$\lim_{x \rightarrow x_0} F(x) = l \iff \lim_{x \rightarrow x_0} F_j(x) = l_j \quad \forall j = 1, \dots, m$$

Dimostrazione

- \implies Supponiamo $\lim_{x \rightarrow x_0} F(x) = l$, allora:

$$\forall \epsilon > 0, \exists \delta > 0 \mid \forall x \in A, 0 < \|x - x_0\| < \delta \implies \|F(x) - l\| < \epsilon$$

Segue che:

$$|F_j(x) - l_j| = \sqrt{(F_j(x) - l_j)^2} \leq \sqrt{(F_j(x) - l_j)^2 + \dots + (F_m(x) - l_m)^2} = \|F(x) - l\| < \epsilon$$
$$\forall j = 1, \dots, m$$

$$\implies |F_j(x) - l_j| < \epsilon, \quad \forall x \in A \mid 0 < \|x - x_0\| < \delta$$

- \Leftarrow Supponiamo $\lim_{x \rightarrow x_0} F_j(x) = l_j, \forall j = 1, \dots, m$

$$\forall \epsilon > 0, \exists \delta > 0 \mid \forall x \in A, 0 < \|x - x_0\| < \delta \implies \|F_j(x) - l_j\| < \frac{\epsilon}{\sqrt{m}} \quad \forall j = 1, \dots, m$$

$$\text{Dove abbiamo preso arbitrariamente } \epsilon = \frac{\epsilon}{\sqrt{m}}$$

$$\|F(x) - l\|^2 = (F_1(x) - l_1)^2 + \dots + (F_m(x) - l_m)^2 < \frac{\epsilon^2}{m} + \dots + \frac{\epsilon^2}{m} = \epsilon^2$$

$$\forall x \in A \mid 0 < \|x - x_0\| < \delta \quad \text{dove} \quad \delta = \min\{\delta_1, \dots, \delta_m\}$$

Quindi:

$$\|F(x) - l\| < \epsilon$$

Punto all'infinito In dimensioni maggiori di 1 non si può più distinguere tra $+\infty$ e $-\infty$, allora si parla solo di **punto all'infinito**

3.1 Utilizzo delle curve

Proprietà

Sia $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$, $\mathbf{x}_0 \in \mathbb{R}^n$ punto di accumulazione per A . Supponiamo che esista il limite

$$\lim_{\mathbf{x} \rightarrow \mathbf{x}_0} f(\mathbf{x}) = l$$

Allora presa una qualunque curva passante per \mathbf{x}_0 e con sostegno in $A \cup \{\mathbf{x}_0\}$, ovvero

$$\gamma : I \rightarrow A \cup \{\mathbf{x}_0\} \text{ t.c. } \exists t_0 \in I, \gamma(t_0) = \mathbf{x}_0$$

si ha

$$\lim_{t \rightarrow t_0} f(\gamma(t)) = l$$

Corollario Sia $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$, $\mathbf{x}_0 \in \mathbb{R}^n$ punto di accumulazione per A .

1. Se esiste una curva

$$\gamma : I \rightarrow A \cup \{\mathbf{x}_0\} \text{ t.c. } \exists t_0 \in I, \gamma(t_0) = \mathbf{x}_0$$

e

$$\nexists \lim_{t \rightarrow t_0} f(\gamma(t))$$

allora

$$\nexists \lim_{\mathbf{x} \rightarrow \mathbf{x}_0} f(\mathbf{x})$$

2. Se esistono due curve

$$\gamma_1, \gamma_2 \text{ t.c. } \gamma_1(t_0) = \gamma_2(t'_0) = \mathbf{x}_0$$

e

$$\begin{aligned} \lim_{t \rightarrow t_0} f(\gamma_1(t)) &= l_1 \\ \lim_{t \rightarrow t'_0} f(\gamma_2(t)) &= l_2 \end{aligned} \quad \text{t.c. } l_1 \neq l_2$$

allora

$$\nexists \lim_{\mathbf{x} \rightarrow \mathbf{x}_0} f(\mathbf{x})$$

3.2 Punti stazionari per campi scalari e vettoriali

Teorema di Weierstraß

Sia $f : K \subset \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$ con $K \neq \emptyset$ e compatto.

Se f è continua su K allora ammette un massimo su K .

Definizione: Continuità

Sia $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^m$ e sia $\mathbf{x}_0 \in A$.

f si dice continua in \mathbf{x}_0 se

$$\forall \varepsilon > 0 \quad \exists \delta > 0 \quad | \quad \forall \mathbf{x}_0 \in A, \quad \|\mathbf{x} - \mathbf{x}_0\| < \delta \implies \|f(\mathbf{x}) - f(\mathbf{x}_0)\| < \varepsilon$$

Inoltre se $\mathbf{x}_0 \in A$ è punto di accumulazione per A , allora dalla definizione di limite otteniamo

$$f \text{ continua in } \mathbf{x}_0 \iff \lim_{\mathbf{x} \rightarrow \mathbf{x}_0} f(\mathbf{x}) = f(\mathbf{x}_0)$$

Definizione: Uniformemente continua

Sia $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$, f si dice uniformemente continua su A se

$$\forall \varepsilon > 0 \quad \exists \delta > 0 \quad | \quad \forall x, y \in A, \quad \|x - y\| < \delta$$

allora

$$|f(x) - f(y)| < \varepsilon$$

Vale

$$f \text{ unif. cont. su } A \iff f \text{ continua su } A$$

Definizione: Punto stazionario

Sia $A \subseteq \mathbb{R}^n$, A aperto, $f : A \rightarrow \mathbb{R}$, $f \in \mathcal{C}^1(A)$. Sia $\bar{x} \in A$. Si dice che \bar{x} è un punto stazionario (o critico) se:

$$\nabla f(\bar{x}) = 0$$

Definizione: Massimi e Minimi

Sia $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$, A sottoinsieme qualunque. Si dice che $\bar{x} \in A$ è:

1. Punto di minimo locale per f se: $\exists r > 0 \mid f(x) \geq f(\bar{x}), \forall x \in B(\bar{x}, r) \cap \text{Dom } f$
2. Punto di massimo locale per f se: $\exists r > 0 \mid f(x) \leq f(\bar{x}), \forall x \in B(\bar{x}, r) \cap \text{Dom } f$

In particolare, se la condizione 1) o 2) valgono $\forall x \in \text{Dom } f \implies \bar{x}$ si dice punto di minimo/massimo globale per f .

Definizione: Punti di sella

Sia A aperto, $f : A \rightarrow \mathbb{R}$, $f \in \mathcal{C}^1(A)$. Se $\bar{x} \in A$ è un punto stazionario ($\nabla f(\bar{x}) = 0$) e non è un punto di massimo o di minimo locale, allora si dice punto di sella.

Teorema di Fermat

Sia $A \subseteq \mathbb{R}^n$ aperto, $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$ con $f \in \mathcal{C}^1(A)$.

Se $\bar{x} \in A$ è un punto di minimo/massimo locale, allora

$$\nabla f(\bar{x}) = 0$$

\bar{x} è un punto stazionario.

Dimostrazione

Ci riconduciamo al teorema di Fermat per funzioni di una variabile.

Sia $\bar{\mathbf{x}} = (\bar{x}_1, \dots, \bar{x}_n)$ punto di minimo locale:

$$\exists r > 0 \quad | \quad B(\bar{\mathbf{x}}, r) \subset A \quad \text{e} \quad f(\mathbf{x}) \geq f(\bar{\mathbf{x}}), \quad \forall \mathbf{x} \in B(\bar{\mathbf{x}}, r)$$

quindi si può dire anche che

$$\mathbf{x} = \bar{\mathbf{x}} + \mathbf{h} \quad \Longleftrightarrow \quad f(\bar{\mathbf{x}} + \mathbf{h}) \geq f(\bar{\mathbf{x}}), \quad \forall \mathbf{h} \text{ t.c. } \|\mathbf{h}\| < r$$

Definiamo ora una funzione g

$$g(x_1) = f(x_1, \bar{x}_2, \dots, \bar{x}_n)$$

Se $\boxed{n = 2}$

$$g : (\bar{x}_1 - r, \bar{x}_1 + r) \rightarrow \mathbb{R}$$

$$g \in \mathcal{C}^1((\bar{x}_1 - r, \bar{x}_1 + r)) \quad \forall \mathbf{h} = (h_1, 0, 0, \dots, 0) \text{ t.c. } \|\mathbf{h}\| < r$$

Vale

$$g(\bar{x}_1 + h_1) = f(\bar{x}_1 + h_1, \bar{x}_2, \dots, \bar{x}_n) \geq f(\bar{x}_1, \dots, \bar{x}_n) = g(\bar{x}_1)$$

quindi

$$g(\bar{x}_1 + h_1) \geq g(\bar{x}_1), \quad \forall h_1 \text{ t.c. } |h_1| < r$$

e \bar{x}_1 è un punto di minimo locale per g .

$$\implies \text{per il teorema di Fermat in dimensione } n = 1, \quad g'(\bar{x}_1) = 0$$

$$g'(\bar{x}_1) = \partial_{x_1} f(\bar{\mathbf{x}}) \quad \implies \quad \partial_{x_1} f(\bar{\mathbf{x}}) = 0$$

In maniera analoga lo si prova per $\partial_{x_i} f(\bar{\mathbf{x}}) \quad \forall i = 2, \dots, n$

$$\implies \quad \nabla f(\bar{\mathbf{x}}) = 0$$

ovvero $\bar{\mathbf{x}}$ è punto stazionario.

Teorema: Condizione necessaria per essere min/max locale

Sia $A \subseteq \mathbb{R}^n$ aperto, $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$ con $f \in \mathcal{C}^2(A)$ e $\bar{x} \in A$ punto stazionario.

1. Se \bar{x} è un punto di minimo locale allora $Hf(\bar{x})$ è semidefinita positiva;
2. Se \bar{x} è un punto di massimo locale allora $Hf(\bar{x})$ è semidefinita negativa

Dimostrazione

Mostriamo il caso 1), il caso 2) è analogo.

Per ipotesi il punto \bar{x} è un punto di minimo locale, quindi:

$$\exists r > 0 \quad | \quad B(\bar{x}, r) \subset A \quad \text{e} \quad f(\bar{x} + \mathbf{h}) \geq f(\bar{x}) \quad \forall \mathbf{h} \quad | \quad \|\mathbf{h}\| < r$$

Sia λ un qualunque autovalore di $Hf(\bar{x})$ e sia $\mathbf{v} \neq \mathbf{0}$ un suo autovettore.

Scriviamo la formula di Taylor al 2° ordine per $\mathbf{h} = t\mathbf{v}$. Prima di tutto sappiamo che

$$\|\mathbf{h}\| = \|t\mathbf{v}\| = |t|\|\mathbf{v}\| < r \quad \text{quindi} \quad |t| < \frac{r}{\|\mathbf{v}\|}$$

la formula di Taylor sarà

$$f(\bar{x} + t\mathbf{v}) = f(\bar{x}) + \nabla f(\bar{x}) \cdot (t\mathbf{v}) + \frac{1}{2} Hf(\bar{x})(t\mathbf{v}) \cdot (t\mathbf{v}) + o(\|t\mathbf{v}\|^2), \quad t \rightarrow 0$$

Riscriviamo l'o-piccolo come

$$o(\|t\mathbf{v}\|^2) = o(t^2\|\mathbf{v}\|^2) = o(t^2), \quad t \rightarrow 0$$

e il secondo termine dello sviluppo come

$$\begin{aligned} Hf(\bar{x})(t\mathbf{v}) \cdot (t\mathbf{v}) &= t^2 Hf(\bar{x})\mathbf{v} \cdot \mathbf{v} \\ &= t^2 \lambda \mathbf{v} \cdot \mathbf{v} \\ &= \lambda t^2 \|\mathbf{v}\|^2 \end{aligned}$$

Quindi lo sviluppo di Taylor si può riscrivere come

$$f(\bar{x} + t\mathbf{v}) = f(\bar{x}) + \frac{\lambda}{2} t^2 \|\mathbf{v}\|^2 + o(t^2), \quad t \rightarrow 0$$

portando $f(\bar{x})$ a sinistra e raccogliendo t^2 si ha

$$0 \leq f(\bar{x} + t\mathbf{v}) - f(\bar{x}) = t^2 \left(\frac{\lambda}{2} \|\mathbf{v}\|^2 + o(1) \right), \quad t \rightarrow 0$$

da cui troviamo che λ deve essere positivo

$$\implies \lambda \geq 0$$

$$\left(\exists t_0 \in \mathbb{R} \quad | \quad \forall t \quad | \quad |t| < t_0 \quad |o(1)| < \frac{\lambda}{4} \|\mathbf{v}\|^2 \right)$$

Teorema: Condizioni Sufficienti

Sia $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$, A aperto, $f \in \mathcal{C}^2(A)$.

Sia $x_0 \in A$ un punto stazionario di f ($\nabla f(x_0) = 0$). Allora:

1. Se $Hf(x_0)$ è **definita positiva** \implies x_0 è un punto di **minimo** relativo (stretto).
2. Se $Hf(x_0)$ è **definita negativa** \implies x_0 è un punto di **massimo** relativo (stretto).
3. Se $Hf(x_0)$ è **indefinita** \implies x_0 è un **punto di sella**.

Dimostrazione

1. Sia $x_0 \in A$, siccome $f \in \mathcal{C}^2$ posso usare lo sviluppo di Taylor:

$$f(x_0 + h) - f(x_0) = \nabla f(x_0) \cdot h + \frac{1}{2} Hf(x_0) h \cdot h + o(\|h\|^2)$$

Essendo A aperto $\exists B(x_0, r) \subset A$ e $\forall h \in B(x_0, r)$.

Siccome x_0 è stazionario so che $\nabla f(x_0) = 0$.

Per ipotesi so anche che $Hf(x_0)$ è definita positiva, allora, detto λ_{min} il più piccolo degli autovalori di $Hf(x_0)$, si ha che $\lambda_{min} > 0$ e vale $Hf(x_0)h \cdot h \geq \lambda_{min}\|h\|^2 \quad \forall h \in \mathbb{R}^n$.

Allora

$$\begin{aligned} f(x_0 + h) - f(x_0) &\geq \frac{1}{2} \lambda_{min} \|h\|^2 + o(\|h\|^2) \\ f(x_0 + h) - f(x_0) &\geq \frac{1}{2} \|h\|^2 \left(\lambda_{min} + \frac{o(\|h\|^2)}{\|h\|^2} \right) \end{aligned}$$

Sia

$$0 < r' \leq r \quad t.c. \quad \left| \frac{o(\|h\|^2)}{\|h\|^2} \right| \leq \frac{\lambda_{min}}{4} \quad \forall h \quad t.c. \quad \|h\| \leq r'$$

Dunque

$$f(x_0 + h) - f(x_0) \geq \frac{1}{2} \|h\|^2 \left(\lambda_{min} - \frac{\lambda_{min}}{4} \right) \geq \frac{3}{8} \|h\|^2 \lambda_{min} \quad \forall h \quad t.c. \quad \|h\| \leq r'$$

Se poi $h \neq 0$ e $\|h\| \leq r'$

$$\implies f(x_0 + h) - f(x_0) > 0$$

2. Analogo al caso (1), ma con segni inversi. Non svolto a lezione.

3. $Hf(x_0)$ indefinita, x_0 punto stazionario.

Se per assurdo x_0 fosse un punto di minimo relativo per f allora $Hf(x_0)$ sarebbe semidefinita positiva, contraddicendo l'ipotesi di partenza.

Se per assurdo x_0 fosse un punto di massimo relativo per f allora $Hf(x_0)$ sarebbe semidefinita negativa, contraddicendo l'ipotesi di partenza.

$$\implies x_0 \text{ è un punto di sella.}$$

4 Calcolo differenziale per funzioni scalari

4.1 Derivate parziali

Definizione: Derivata direzionale

Sia $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$, sia $\bar{x} \in A$ punto interno.

Si dice derivata parziale di f rispetto ad x_i , con $i = 1, \dots, n$, il limite, se esiste finito

$$\frac{\partial f}{\partial x_i}(\bar{x}) = \lim_{h \rightarrow 0} \frac{f(\bar{x}_1, \dots, \bar{x}_{i-1}, \bar{x}_i + h, \bar{x}_{i+1}, \dots, \bar{x}_n) - f(\bar{x})}{h}$$

Derivate direzionali

Definizione: Derivata direzionale

Sia $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$, sia $\bar{x} \in A$ punto interno. Fissato $\mathbf{v} \neq \mathbf{0}$ in \mathbb{R}^n si chiama derivata direzionale di f lungo la direzione del vettore \mathbf{v} in \bar{x} il limite, se esiste finito,

$$\frac{\partial f}{\partial \mathbf{v}}(\bar{x}) = \lim_{h \rightarrow 0} \frac{f(\bar{x} + h\mathbf{v}) - f(\bar{x})}{h}$$

esempio

L'esistenza delle derivate direzionali lungo una qualsiasi direzione $[\mathbf{v} \neq (0, 0)]$ in un punto non implica la differenziabilità della funzione nel punto.

Esempio:

$$f(x, y) = \begin{cases} \frac{x^2 y}{x^2 + y^2} & (x, y) \neq (0, 0) \\ 0 & (x, y) = (0, 0) \end{cases}$$

Definizione: Gradiente di un campo scalare

Sia $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$, sia $\bar{x} \in A$ punto interno. Si dice gradiente di f in \bar{x} il vettore:

$$\nabla_{\bar{x}} f = \left(\frac{\partial f}{\partial x_1}(\bar{x}), \dots, \frac{\partial f}{\partial x_n}(\bar{x}) \right)$$

Corollario Sia f differenziabile in \bar{x} , allora

$$\frac{\partial f}{\partial \mathbf{v}}(\bar{x}) = \nabla_{\bar{x}} f \cdot \mathbf{v}$$

Gradiente come vettore di massima crescita Sviluppando il prodotto scalare si ottiene che

$$\frac{\partial f}{\partial \mathbf{v}}(\bar{x}) = \|\nabla_{\bar{x}} f\| \|\mathbf{v}\| \cos \vartheta$$

si vede che la derivata direzionale è massima per $\cos \vartheta = 1$, ovvero quando \mathbf{v} ha stessa direzione e verso di $\nabla_{\bar{x}} f$. Quindi se $\nabla_{\bar{x}} f \neq 0$ la direzione di massima crescita è rappresentata dal $\nabla_{\bar{x}} f$.

Ortogonalità del gradiente agli insiemi di livello

Sia $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$, A aperto, $f \in \mathcal{C}^1(A)$. Supponiamo che

$$\nabla f(x, y) \neq (0, 0) \quad \forall (x, y) \in A$$

Prendiamo anche un valore c e andiamo a considerare la curva di livello c

$$c \in \text{Inf}(A) \quad \Sigma_c = \{(x, y) \in A \text{ t.c. } f(x, y) = c\}$$

Se $(x_0, y_0) \in \Sigma_c$ ($f(x_0, y_0) = c$) allora $\nabla f(x_0, y_0)$ è ortogonale a Σ_c in (x_0, y_0) e punta verso le curve di livello più alte.

4.2 Differenziabilità

Definizione: Differenziabilità

Sia $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$ e $\bar{\mathbf{x}}$ punto interno ad A . Si dice che f è differenziabile in $\bar{\mathbf{x}}$ se esiste una funzione *lineare*:

$$\varphi : \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R} \text{ t.c.}$$

$$(D) \quad f(\bar{\mathbf{x}} + \mathbf{h}) - f(\bar{\mathbf{x}}) = \varphi(\mathbf{h}) + o(\|\mathbf{h}\|), \quad \mathbf{h} \rightarrow \mathbf{0}, \quad \mathbf{h} \in \mathbb{R}^n$$

- $\mathbf{h} \rightarrow \mathbf{0} \iff \sqrt{h_1^2 + \dots + h_n^2} \rightarrow 0$
- φ lineare se $\exists \boldsymbol{\alpha} \in \mathbb{R}^n$, $\boldsymbol{\alpha} = (\alpha_1, \dots, \alpha_n)$ t.c.

$$\varphi(\mathbf{h}) = \boldsymbol{\alpha} \cdot \mathbf{h} = \alpha_1 h_1 + \dots + \alpha_n h_n$$

φ si dice differenziale di f in $\bar{\mathbf{x}}$ e si denota come $d_{\bar{\mathbf{x}}}f$.

$$f(\bar{\mathbf{x}} + \mathbf{h}) - f(\bar{\mathbf{x}}) = \varphi(\mathbf{h}) + o(\|\mathbf{h}\|) \iff \lim_{\mathbf{h} \rightarrow \mathbf{0}} \frac{f(\bar{\mathbf{x}} + \mathbf{h}) - f(\bar{\mathbf{x}}) - \varphi(\mathbf{h})}{\|\mathbf{h}\|} = 0$$

Teorema: differenziabilità implica esistenza della derivata direzionale

$f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$ e $\bar{\mathbf{x}}$ punto interno ad A . Sia f differenziabile in $\bar{\mathbf{x}}$ e sia

$$d_{\bar{\mathbf{x}}}f(\mathbf{h}) = \alpha_1 h_1 + \dots + \alpha_n h_n$$

Allora f ammette derivata direzionale in $\bar{\mathbf{x}}$ lungo ogni direzione $\mathbf{v} = (v_1, \dots, v_n) \neq \mathbf{0}$:

$$\frac{\partial f}{\partial \mathbf{v}}(\bar{\mathbf{x}}) = \boldsymbol{\alpha} \cdot \mathbf{v}$$

in particolare

$$\frac{\partial f}{\partial x_i}(\bar{\mathbf{x}}) = \alpha_i$$

Dunque

$$d_{\bar{\mathbf{x}}}f(\mathbf{h}) = \frac{\partial f}{\partial x_1}(\bar{\mathbf{x}})h_1 + \dots + \frac{\partial f}{\partial x_n}(\bar{\mathbf{x}})h_n$$

Dimostrazione

Sia $\mathbf{v} = (v_1, \dots, v_n) \neq \mathbf{0}$,

$$\begin{aligned}\frac{\partial f}{\partial \mathbf{v}}(\bar{\mathbf{x}}) &= \lim_{t \rightarrow 0} \frac{f(\bar{\mathbf{x}} + t\mathbf{v}) - f(\bar{\mathbf{x}})}{t} \\ (D) &= \lim_{t \rightarrow 0} \frac{\varphi(t\mathbf{v}) + o(\|t\mathbf{v}\|)}{t} = \lim_{t \rightarrow 0} \frac{t\varphi(\mathbf{v}) + o(t)}{t} \quad (\varphi \text{ è lineare})\end{aligned}$$

Sapendo che

$$\|t\mathbf{v}\| = |t|\|\mathbf{v}\| = |t|c$$

si ha che

$$o(\|t\mathbf{v}\|) = o(c|t|) = o(|t|) = o(t)$$

Inoltre ricordando che in generale $\varphi(h) = \alpha \cdot h$ si ha

$$\lim_{t \rightarrow 0} \frac{t\varphi(\mathbf{v}) + o(t)}{t} = \lim_{t \rightarrow 0} \frac{t(\alpha \cdot \mathbf{v})}{t} + \frac{o(t)}{t} = \alpha \cdot \mathbf{v}$$

Dunque in generale, prendendo $\{e_1, \dots, e_n\}$ base canonica:

$$\frac{\partial f}{\partial x_i} = \frac{\partial f}{\partial e_i} = \alpha_i e_i = \alpha_i \quad \text{con} \quad e_i = (0, \dots, 1, \dots, 0)$$

Allora:

$$d_{\bar{\mathbf{x}}}f(\mathbf{h}) = \frac{\partial f}{\partial x_i}(\bar{\mathbf{x}}) \mathbf{h}_i + \dots + \frac{\partial f}{\partial x_n}(\bar{\mathbf{x}}) \mathbf{h}_n$$

Teorema: differenziabilità implica continuità

Se f è differenziabile in $\bar{\mathbf{x}}$ punto interno al dominio di f , allora f è continua in $\bar{\mathbf{x}}$.

Dimostrazione

Per provare che f è continua in $\bar{\mathbf{x}}$ dobbiamo mostrare che

$$\lim_{\mathbf{h} \rightarrow \mathbf{0}} f(\bar{\mathbf{x}} + \mathbf{h}) - f(\bar{\mathbf{x}}) = \mathbf{0}$$

Dall'equazione di differenziabilità (D) possiamo scrivere

$$\lim_{\mathbf{h} \rightarrow \mathbf{0}} f(\bar{\mathbf{x}} + \mathbf{h}) - f(\bar{\mathbf{x}}) = \lim_{\mathbf{h} \rightarrow \mathbf{0}} [\varphi(\mathbf{h}) + o(\|\mathbf{h}\|)]$$

dove

$$\varphi(\mathbf{h}) = \alpha \cdot \mathbf{h} \quad \text{e} \quad |h_i| = \sqrt{h_i^2} \leq \sqrt{h_1^2 + \dots + h_n^2} = \|\mathbf{h}\|$$

se \mathbf{h} tende a zero tende a zero anche il suo modulo e quindi anche tutte le sue componenti:

$$\mathbf{h} \rightarrow \mathbf{0} \implies |h_i| \rightarrow 0 \iff h_i \rightarrow 0 \quad \forall i = 1, \dots, n$$

Il limite diventa

$$\begin{aligned}\lim_{\mathbf{h} \rightarrow \mathbf{0}} [\alpha \cdot \mathbf{h} + o(\|\mathbf{h}\|)] &= \lim_{\mathbf{h} \rightarrow \mathbf{0}} (\alpha_1 h_1 + \dots + \alpha_n h_n) + \lim_{\mathbf{h} \rightarrow \mathbf{0}} (o(\|\mathbf{h}\|)) \\ &= \lim_{\mathbf{h} \rightarrow \mathbf{0}} (\alpha_1 h_1 + \dots + \alpha_n h_n) + \lim_{\mathbf{h} \rightarrow \mathbf{0}} \left(\frac{o(\|\mathbf{h}\|)}{\|\mathbf{h}\|} \|\mathbf{h}\| \right) = 0\end{aligned}$$

poiché entrambi i limiti tendono a zero.

Teorema: condizione sufficiente di differenziabilità

Sia f un campo scalare dotato di derivate parziali in un intorno di \bar{x} e tale che le derivate parziali siano continue in \bar{x} . Allora f è differenziabile in \bar{x} .

Corollario Sia $f \in \mathcal{C}^1(A)$ con A aperto in \mathbb{R}^n . Allora f è differenziabile in ogni punto di A .

4.3 Derivate seconde

Sia $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$ campo scalare, $\bar{x} \in \text{Int}(A)$. Supponiamo che esista

$$\frac{\partial f}{\partial x_i}(\bar{x}) \quad \text{per un certo } i \in \{1, \dots, n\}$$

e supponiamo che la derivata parziale esista in un intorno di \bar{x} .

Se $\frac{\partial f}{\partial x_i}$ è derivabile rispetto a x_j in \bar{x} , dove $j \in \{1, \dots, n\}$, allora diciamo che f ammette derivata seconda rispetto a x_i e x_j :

$$\frac{\partial^2 f}{\partial x_i \partial x_j}(\bar{x}) = \frac{\partial}{\partial x_j} \left(\frac{\partial f}{\partial x_i} \right)(\bar{x})$$

$$\text{se } i = j \quad \frac{\partial^2 f}{\partial x^2}(\bar{x}) \quad \text{si dice "derivata pura"}$$

$$\text{se } i \neq j \quad \frac{\partial^2 f}{\partial x_i \partial x_j}(\bar{x}) \quad \text{si dice "derivata mista"}$$

Matrice Hessiana

Definite le derivate seconde si costruisce la matrice Hessiana

$$Hf(\bar{x}) = \begin{pmatrix} \frac{\partial^2 f}{\partial x_1 \partial x_1}(\bar{x}) & \frac{\partial^2 f}{\partial x_2 \partial x_1}(\bar{x}) & \cdots & \frac{\partial^2 f}{\partial x_n \partial x_1}(\bar{x}) \\ \vdots & \ddots & \ddots & \vdots \\ \frac{\partial^2 f}{\partial x_1 \partial x_n}(\bar{x}) & \frac{\partial^2 f}{\partial x_2 \partial x_n}(\bar{x}) & \cdots & \frac{\partial^2 f}{\partial x_n \partial x_n}(\bar{x}) \end{pmatrix}$$

Teorema di Schwartz

Sia $f : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$, A aperto, $f \in \mathcal{C}^2$. Allora le derivate miste

$$\frac{\partial^2 f}{\partial x_i \partial x_j}(\bar{x}) \quad \frac{\partial^2 f}{\partial x_j \partial x_i}(\bar{x})$$

coincidono $\forall i, j = 1, \dots, n$

5 Calcolo differenziale per funzioni vettoriali

5.1 Curve parametriche

Definizione: Curva parametrica

Sia $I \subseteq \mathbb{R}$ un intervallo qualunque (chiuso, aperto, limitato, illimitato...). Una funzione

$$\gamma : I \rightarrow \mathbb{R}^m$$

si dice curva se è **continua**.

$$\gamma(t) = (\gamma_1(t), \dots, \gamma_m(t))$$

$$\gamma_j : I \rightarrow \mathbb{R} \quad \text{campi scalari} \quad \gamma \text{ continua} \iff \gamma_j \text{ continua} \quad \forall j = 1, \dots, m$$

Definizione: Derivabilità di una curva

Sia $\gamma : I \rightarrow \mathbb{R}^m$ e sia $t_0 \in I$.

Diciamo che

$$\gamma \text{ è derivabile in } t_0 \iff \gamma_j : I \rightarrow \mathbb{R} \text{ è derivabile in } t_0 \quad \forall j = 1, \dots, m$$

Se γ è derivabile in t_0 si pone

$$\gamma'(t_0) = (\gamma'_1(t_0), \dots, \gamma'_m(t_0))$$

In cinematica $\gamma'(t)$ è il vettore velocità all'istante $t = t_0$ del punto materiale che si muove lungo il sostegno di γ

Sostegno Si dice sostegno della curva γ la sua immagine $\gamma(I)$

Curva semplice Una curva γ si dice semplice se è iniettiva:

$$t_1 \neq t_2 \implies \gamma(t_1) \neq \gamma(t_2) \quad \forall t_1, t_2 \in I$$

Arco di curva Se $I = [a, b]$ oppure se $[a, b] \subseteq I$ e considero la restrizione di **gamma** su $[a, b]$, allora γ si dice arco di curva.

Un arco si dice **chiuso** se $\gamma(a) = \gamma(b)$.

Estremi Si dicono estremi dell'arco γ

$$P_0 = \gamma(a) \quad P_1 = \gamma(b)$$

.

Curva di Jordan Una curva si dice di Jordan se

$$\gamma : [a, b] \rightarrow \mathbb{R}^m \text{ è semplice e chiusa : } \gamma(a) = \gamma(b)$$

Curva regolare Una curva $\gamma : I \rightarrow \mathbb{R}^m$ si dice regolare se

1. $\gamma(t)$ è di classe \mathcal{C}^1 su I :

$$\gamma(t) = (\gamma_1(t), \dots, \gamma_m(t)) \quad \gamma_j : I \rightarrow \mathbb{R}$$

$$\gamma \text{ è di classe } \mathcal{C}^1 \iff \gamma_j \text{ di classe } \mathcal{C}^1 \quad \forall j = 1, \dots, m$$

2. $\gamma'(t) \neq 0, \forall t \in I$

Quindi se γ è regolare, $\forall t \in I$ è ben definita la **retta tangente** al sostegno di γ in $P_0 = \gamma(t_0)$:

$$\sigma(t) = \gamma(t_0) + \gamma'(t_0)(t - t_0)$$

5.2 Derivate parziali

Derivate direzionali

Definizione: derivata direzionale

$$F : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^m, \quad \bar{\mathbf{x}} \in \text{Int}(A), \quad \mathbf{v} \in \mathbb{R}^n, \quad \mathbf{v} \neq \mathbf{0}$$

Si dice **derivata direzionale** di F lungo \mathbf{v} in $\bar{\mathbf{x}}$ il limite, se esiste finito,

$$\frac{\partial F}{\partial \mathbf{v}}(\bar{\mathbf{x}}) = \lim_{t \rightarrow 0} \frac{F(\bar{\mathbf{x}} + t\mathbf{v}) - F(\bar{\mathbf{x}})}{t} \quad (1)$$

Sia

$$F(\mathbf{x}) = (F_1(\mathbf{x}), \dots, F_m(\mathbf{x})), \quad F_j : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$$

allora per il *Teorema del limite globale*

$$\frac{\partial F}{\partial \mathbf{v}}(\bar{\mathbf{x}}) \text{ esiste} \iff \text{esistono } \frac{\partial F_j}{\partial \mathbf{v}}(\bar{\mathbf{x}}) \quad \forall j = 1, \dots, m$$

inoltre

$$\frac{\partial F}{\partial \mathbf{v}}(\bar{\mathbf{x}}) = \left(\frac{\partial F_1}{\partial \mathbf{v}}(\bar{\mathbf{x}}), \dots, \frac{\partial F_m}{\partial \mathbf{v}}(\bar{\mathbf{x}}) \right)$$

Definizione: Differenziabilità e Matrice Jacobiana

Sia $\bar{\mathbf{x}} \in \text{Int}(A)$. Diciamo che F è differenziabile in $\bar{\mathbf{x}}$ se esiste una applicazione lineare $T : \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^m$ tale che

$$F(\bar{\mathbf{x}} + \mathbf{h}) - F(\bar{\mathbf{x}}) = T(\mathbf{h}) + o(\|\mathbf{h}\|), \quad \mathbf{h} \rightarrow \mathbf{0}$$

$T : \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^m$ è lineare quindi esiste una matrice B $m \times n$ tale che

$$T(\mathbf{h}) = B\mathbf{h}$$

Usando il *Teorema del limite globale*, $F(\mathbf{x}) = (F_1(\mathbf{x}), \dots, F_m(\mathbf{x}))$ è differenziabile in $\bar{\mathbf{x}}$ $\iff F_j(\mathbf{x})$ è differenziabile in $\bar{\mathbf{x}}$, $\forall j = 1, \dots, m$.

Definiamo la **Matrice Jacobiana** di F in $\bar{\mathbf{x}}$

$$JF(\bar{\mathbf{x}}) = \begin{pmatrix} \frac{\partial F_1}{\partial x_1}(\bar{\mathbf{x}}) & \frac{\partial F_1}{\partial x_2}(\bar{\mathbf{x}}) & \cdots & \frac{\partial F_1}{\partial x_n}(\bar{\mathbf{x}}) \\ \frac{\partial F_2}{\partial x_1}(\bar{\mathbf{x}}) & \frac{\partial F_2}{\partial x_2}(\bar{\mathbf{x}}) & \cdots & \frac{\partial F_2}{\partial x_n}(\bar{\mathbf{x}}) \\ \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ \frac{\partial F_m}{\partial x_1}(\bar{\mathbf{x}}) & \frac{\partial F_m}{\partial x_2}(\bar{\mathbf{x}}) & \cdots & \frac{\partial F_m}{\partial x_n}(\bar{\mathbf{x}}) \end{pmatrix}$$

Differenziale Definiamo il differenziale di un campo vettoriale come

$$d_x F_j = \nabla F_j(\bar{\mathbf{x}}) \cdot \mathbf{h}$$

ovvero una riga della jacobiana per un vettore colonna generico \mathbf{h} .

5.3 Composizione di campi vettoriali

Chain rule

Siano

$$F : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^m$$

$$G : B \subseteq \mathbb{R}^m \rightarrow \mathbb{R}^k$$

e definiamo il vettore

$$\bar{x} \in \text{Int}(A) \text{ t.c. } F(\bar{x}) \in \text{Int}(B)$$

Supponiamo F differenziabile in \bar{x} e G in $F(\bar{x})$.

Allora la funzione composta $G \circ F$ è differenziabile in \bar{x} e vale

$$J(G \circ F)(\bar{x}) = JG(F(\bar{x})) \cdot JF(\bar{x})$$

5.4 Teorema di inversione locale

TIL

Sia $A \subseteq \mathbb{R}^n$ aperto e $T : A \subseteq \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^n$ con $T \in \mathcal{C}^1(A)$.

Sia $x_0 \in A$ e $y_0 = T(x_0)$.

Supponiamo $\det [JT(x_0)] \neq 0$. Allora:

1. Esiste un intorno aperto U di x_0 tale che $T(U)$ sia un intorno aperto di y_0 e la funzione

$$T : U \rightarrow T(U)$$

sia biettiva.

2. La funzione inversa locale

$$T^{-1} : T(U) \rightarrow U$$

è di classe \mathcal{C}^1 su $T(U)$ e $JT^{-1}(y_0) = [JT(x_0)]^{-1}$

5.5 Teoremi della funzione implicita

Dini in 2 dimensioni

Sia $A \subseteq \mathbb{R}^2$ aperto e $f : A \rightarrow \mathbb{R}$ campo scalare di classe C^∞ su A : $f \in C^1(A)$.

Definiamo un punto P_0 appartenente all'insieme di livello $\Sigma_c = \{(x, y) \in A : f(x, y) = c\}$:

$$P_0 = (x_0, y_0) \quad | \quad f(x_0, y_0) = c$$

Valgono le seguenti affermazioni:

1. Se $\frac{\partial f}{\partial y}(P_0) \neq 0$ allora esiste un rettangolo

$$I \times J = (x_0 - a, x_0 + a) \times (y_0 - b, y_0 + b) \quad a, b > 0$$

tale che l'insieme intersezione del rettangolo con l'insieme di livello

$$\{f = c\} \cap (I \times J) = \{(x, y) \in I \times J : f(x, y) = c\}$$

è il grafico di una funzione

$$y = \varphi(x)$$

con

$$\varphi : I \rightarrow J \quad \text{di classe } C^1 \text{ su } I = (x_0 - a, x_0 + a)$$

2. Se $\frac{\partial f}{\partial x}(P_0) \neq 0$ allora esiste un rettangolo

$$I \times J = (x_0 - a, x_0 + a) \times (y_0 - b, y_0 + b) \quad a, b > 0$$

tale che l'insieme intersezione del rettangolo con l'insieme di livello

$$\{f = c\} \cap (I \times J) = \{(x, y) \in I \times J : f(x, y) = c\}$$

è il grafico di una funzione

$$y = \psi(x)$$

con

$$\psi : J \rightarrow I \quad \text{di classe } C^1 \text{ su } J = (y_0 - b, y_0 + b)$$

esempio

Non è sempre possibile esplicitare una variabile rispetto all'altra: se prendiamo come esempio una circonferenza centrata nell'origine di raggio unitario notiamo che:

- In un intorno di $P_1 = (0, 1)$ posso esplicitare $y = \sqrt{1 - x^2}$ ma non posso esplicitare x (in una sola funzione).
- In un intorno di $P_2 = (1, 0)$ è il contrario.

Corollario Sia $f : A \subset \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}$ una funzione di classe C^1 su A e sia $P_0 = (x_0, y_0) \in A$ tale che $f(x_0, y_0) = c$. Allora si ha

1. Se $\frac{\partial f}{\partial y} \neq 0$ e $y = \varphi(x)$ è la funzione definita implicitamente da $f(x, y) = c$ per $x \in (x_0 - a, x_0 + a)$, risulta:

$$\varphi'(x_0) = -\frac{\partial_x f(P_0)}{\partial_y f(P_0)}$$

2. Se $\frac{\partial f}{\partial x} \neq 0$ e $x = \psi(y)$ è la funzione definita implicitamente da $f(x, y) = c$ per $y \in (y_0 - b, y_0 + b)$, risulta:

$$\psi'(y_0) = -\frac{\partial_y f(P_0)}{\partial_x f(P_0)}$$

Dimostrazione

Siamo nel caso in cui

$$y = \varphi(x) \quad \text{è l'unica soluzione di} \quad f(x, \varphi(x)) = c$$

nell'intorno $I = (x_0 - a, x_0 + a)$:

$$\varphi : I \rightarrow (y_0 - b, y_0 + b)$$

Per il teorema del Dini sappiamo che $\varphi \in \mathcal{C}^1$, quindi posso derivare $f(x, \varphi(x)) = c \quad \forall x \in I$.
Derivando il primo membro con la chain rule e il secondo ($d/dx(c) = 0$):

$$\begin{aligned} \frac{d}{dx} f(x, \varphi(x)) &= \nabla f(x, \varphi(x)) \cdot \nabla(x, \varphi(x)) \\ &= \partial_x f(x, \varphi(x)) \cdot 1 + \partial_y f(x, \varphi(x)) \cdot \varphi'(x) = 0 \end{aligned}$$

e poiché $f(x, \varphi(x))$ ha derivata $\partial_y f(x, \varphi(x))$ continua in I , in particolare $\partial_y f(x, y_0) \neq 0$, per il teorema della permanenza del segno

$$\exists 0 < a' \leq a \quad \text{t.c.} \quad \partial_y f(x, \varphi(x)) \neq 0 \quad \forall x \in (x_0 - a', x_0 + a') \subseteq I$$

Possiamo definire la derivata prima di $\varphi(x)$

$$\varphi'(x) = -\frac{\partial_x f(x, \varphi(x))}{\partial_y f(x, \varphi(x))} \quad \forall x \in (x_0 - a', x_0 + a')$$

6 Superfici in \mathbb{R}^3

Definizione: Insieme connesso per archi

Sia $A \subseteq \mathbb{R}^2$. A si dice connesso per archi se $\forall x, y \in A$ esiste una curva che li congiunge e il cui sostegno è tutto contenuto in A .

Definizione: Superficie in \mathbb{R}^3

Sia $A \subseteq \mathbb{R}^2$ aperto connesso per archi. Una superficie in \mathbb{R}^3 è un'applicazione continua $\sigma : A \subseteq \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}^3, (u, v) \mapsto (x, y, z)$

$$\begin{cases} x = \sigma_1(u, v) \\ y = \sigma_2(u, v) \\ z = \sigma_3(u, v) \end{cases} \quad \sigma(u, v) = (\sigma_1(u, v), \sigma_2(u, v), \sigma_3(u, v))$$

L'immagine $\Sigma = \sigma(A)$ è detta **sostegno** della superficie.

Definizione: Superficie regolare

Una superficie $\sigma : A \subseteq \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}^3$, con A aperto e connesso per archi, si dice regolare se

1. $\sigma \in \mathcal{C}^1$
2. $rk[J\sigma(u, v)]$ è massimo, ovvero se e solo se $\partial_u \sigma$ e $\partial_v \sigma$ sono linearmente indipendenti.

7 Calcolo integrale per funzioni in più variabili

7.1 Insiemi misurabili

Sia Ω un qualunque sottoinsieme limitato di \mathbb{R}^2 e sia $X_\Omega : \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}$ la sua funzione caratteristica definita da

$$X_\Omega(\mathbf{x}) = \begin{cases} 1 & \text{se } \mathbf{x} \in \Omega \\ 0 & \text{se } \mathbf{x} \notin \Omega \end{cases}$$

Fissato un arbitrario rettangolo B contenente Ω :

Definizione: Insieme misurabile

Un sottoinsieme limitato $\Omega \subset \mathbb{R}^2$ si dice misurabile se, fissato arbitrariamente un rettangolo B contenente Ω , la funzione X_Ω risulta integrabile su B . In tal caso il numero non negativo

$$|\Omega| = \int_\Omega X_\Omega$$

viene detto **misura** di Ω .

esempio

Non tutti gli insiemi limitati sono misurabili: i punti del quadrato $[0, 1] \times [0, 1]$ dove la funzione di Dirichlet è definita come

$$f(x, y) = \begin{cases} 1 & \text{se } x, y \in \mathbb{Q}, \quad 0 \leq x, y \leq 1 \\ 0 & \text{altrimenti} \end{cases}$$

non è integrabile, pertanto l'insieme non è misurabile.

Definizione: Insieme di misura nulla

Si dice che un insieme Ω ha misura nulla se è misurabile e

$$|\Omega| = 0$$

Teorema: Condizione di misurabilità

Un insieme limitato $\Omega \subset \mathbb{R}^2$ è misurabile se e solo se la sua frontiera ha misura nulla.

7.2 Funzioni integrabili

Fissato un insieme misurabile Ω introduciamo il concetto di integrabilità per funzioni limitate e definite in Ω . Presa una funzione limitata

$$f : \Omega \rightarrow \mathbb{R}$$

consideriamo l'**estensione nulla** (o banale) di f su \mathbb{R}^2

$$\tilde{f} : \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}$$

ottenuta ponendo

$$\tilde{f}(\mathbf{x}) = \begin{cases} f(\mathbf{x}) & \text{se } \mathbf{x} \in \Omega \\ 0 & \text{se } \mathbf{x} \notin \Omega \end{cases}$$

Definizione: Funzione integrabile

Si dice che f , funzione limitata, è integrabile in Ω secondo Riemann se \tilde{f} è integrabile su un qualunque rettangolo B contenente Ω . In tal caso, il valore dell'integrale

$$\int_B \tilde{f}$$

non dipende dalla scelta di B e si pone

$$\int_{\Omega} f = \int_B \tilde{f}$$

Tale valore è detto **integrale doppio** di f su Ω .

Definizione: Funzione generalmente continua

Una funzione $f : \Omega \rightarrow \mathbb{R}$ definita e limitata su un insieme misurabile Ω dicesi generalmente continua in Ω se l'insieme dei suoi punti di discontinuità ha misura nulla.

Definizione: Insiemi y -semplici e x -semplici

Un insieme $\Omega \subset \mathbb{R}^2$ si dice semplice rispetto all'asse y se è della forma

$$\Omega = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : a \leq x \leq b, \ g_1(x) \leq y \leq g_2(x)\}$$

con $g_1, g_2 : [a, b] \rightarrow \mathbb{R}$ funzioni continue.

Un insieme $\Omega \subset \mathbb{R}^2$ si dice semplice rispetto all'asse x se è della forma

$$\Omega = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 : c \leq y \leq d, \ h_1(y) \leq x \leq h_2(y)\}$$

con $h_1, h_2 : [c, d] \rightarrow \mathbb{R}$ funzioni continue.